

FRANCIA ATLANTICA E PERIGORD

Giugno 2016

Da sempre appassionati dei viaggi in pleinair, abbiamo visitato spesso la Francia sia in roulotte, negli anni passati che, più recentemente, in camper.

Quest'anno il nostro viaggio ci ha portato a scoprire l'Aquitania, una regione affascinante e molto varia, con le sue immense spiagge atlantiche, grandi pinete, piste ciclabili, cittadine ricche di storia e villaggi pittoreschi, importanti siti preistorici, grandi foreste e immensi vigneti.

15 giugno

Siena- Frejus km 557

Prima tappa di trasferimento con una tranquilla sosta notturna in un quartiere residenziale di Frejus, in Costa Azzurra.



Frejus

16 giugno

Frejus – Montpellier – St. Affrique –
Albi – Lisle sur Tarn km 520

Seconda giornata di viaggio con lunga tappa di trasferimento. Dopo Montpellier il navigatore ci indica una strada diversa dal

solito e, nonostante i nostri accidenti e impropri vari, dopo abbiamo dovuto ringraziarlo! Si tratta della A 75, un'ottima strada a quattro corsie, gratuita, con scarso traffico, che, superata Lodeve, attraversa un bellissimo altopiano tra spettacolari paesaggi caratterizzati da costoni rocciosi e pinnacoli calcarei. Siamo infatti nel Parco Naturale Regionale del Grand Causses che percorriamo per diversi chilometri fino al borgo fortificato di La Cavalerie. Qui prendiamo la D999, una strada regionale a due corsie che si snoda tra boschi e campi coltivati, per gran parte ancora nel Parco. Superata Albi, che già conosciamo, sulla strada per Tolosa, ci fermiamo per la notte nell'area di sosta di Lisle Sur Tarn, sul fiume, gratuita, con carico e scarico a gettoni, reperibili nel vicino villaggio.



Parco Naturale del Grand Causses



Lisle sur Tarn Area di sosta

17 giugno

Lisle sur Tarn – Tolosa – Auch - Mont de Marsan - Biarritz km 344

Il percorso di oggi è prevalentemente su superstrade scorrevoli e veloci.

Sostiamo per il pranzo nel piccolo villaggio di Le Houga davanti all'Arena dove si svolgono le corride incruente tipiche della Francia.



Le Houga Arena



Biarritz Area di sosta

Arrivati a Biarritz ci sistemiamo nell'area di sosta in Avenue de la Milady, completamente automatizzata, con tutti i servizi al costo di € 12,50. All'ingresso si introduce la carta di credito scegliendo una delle due opzioni: 24 h o 48 h . Nella ricevuta c'è un codice che permette anche l'uscita e il rientro durante il periodo di sosta scelto. Nonostante il tempo sia

peissimo, con vento forte e pioggia intermittente, raggiungiamo a piedi il centro che dista circa 1,5 km. In seguito veniamo a sapere che c'è una navetta gratuita ogni 30 minuti, con fermata poco fuori dell'area. Quando arriviamo alla Grand Plage, siamo ripagati da uno spettacolo veramente affascinante. L'immensa spiaggia è spazzata dal vento, sotto un cielo minaccioso, con le onde che si infrangono spumeggiando sulla scogliera, ai piedi del faro. Sparse sulla superficie tante pennellate di colore, sono i surfisti sulle loro tavole variopinte che scivolano veloci su queste onde lunghe. Bellissimo!!



Biarritz La Grand Plage



Biarritz

18 Giugno
Biarritz - Bayonne



Biarritz

Durante la notte ha piovuto forte e ininterrottamente ma fortunatamente al mattino la pioggia è cessata e il cielo presenta qualche schiarita. Più tardi Biarritz ci apparirà sotto il sole, con nuovi e bellissimi colori.



Biarritz

Oggi decidiamo di visitare Bayonne, che dista circa 9 km da qui. Dopo un veloce passaggio all'Ufficio Turistico che si trova dentro l'Hotel de la Ville, per informazioni e depliant vari, raggiungiamo la stazione degli autobus che è proprio lì accanto. In circa venti minuti con un biglietto di 2 € a testa, che vale 24 ore, raggiungiamo il

grande centro pedonale di Bayonne. Sulle sponde della Nive si trovano i due quartieri principali, da una parte la Grand Bayonne, con la Cattedrale e il Castello Vecchio, dall'altra la Petit Bayonne, con il quattrocentesco Castello Nuovo.



Bayonne Chostro della cattedrale

Dopo aver visitato la Cattedrale e in particolare il suo bellissimo chiostro gotico, passeggiamo per le strade intorno, ricche di negozi con prodotti locali come il famoso prosciutto, saporito e ben stagionato, molto simile al nostro toscano. Piacevole scoperta anche l'antica tradizione del cioccolato di Bayonne, testimoniata dalle tante antiche cioccolaterie sotto i portici di Rue du Port-Neuf con le vetrine traboccanti di prelibatezze.



Bayonne

Arrivati nei pressi del bel mercato coperto, dove si possono fare convenienti acquisti sia di prosciutto che di cioccolato, troviamo

un tipico bistrot basco, Le Bar du Marchè, dove decidiamo di fermarci per il pranzo.



Bayonne Mercato coperto sulla Nive

In un ambiente tradizionale, semplice e popolare, molto piacevole, con grandi tavoli comuni, pranziamo con il Plat de jour (12 €), petto d'anatra grigliato con salsa, patate e insalata, buono e abbondante!! Utilizzando la navetta gratuita e molto comoda, che gira per la città passando da una parte all'altra del fiume, arriviamo sia alle poderose fortificazioni dello Chateaux Vieux che al quartiere popolare di Petit Bayonne. Qui nei pressi della chiesa di Saint André ci imbattiamo in un antico circolo dove si gioca la "pelota basca", uno sport molto diffuso da queste parti.



Bayonne le Trinquet de Saint André

Rientrati a Biarritz, nel tardo pomeriggio raggiungiamo la spiaggia usando un comodo sottopasso che si trova direttamente nell'area di sosta. Sulla riva del mare troviamo un giardino con prati verdissimi, panchine, docce, WC e una

bella pista ciclabile e pedonale che costeggia la spiaggia fino al promontorio.



Biarritz la Cité dell'ocean



19 giugno

Biarriz – Capbreton - St. Girons Plage - Parentis an Born - Biscarrosse Plage km 161

Prima di lasciare Biarritz, al mattino torniamo in centro per qualche acquisto. Nel mercato coperto, vivace e affollato, dove già si degustano le ostriche, compriamo formaggi e patè.



Biarritz

Facciamo un ultimo giro nel centro di questa elegante cittadina, ricca di tracce del suo passato regale, dal Grand Palais, antica dimora estiva dell'imperatrice Eugenia, alle ampie passeggiate lungomare, fiancheggiate da belle case liberty alternate da altre in stile neoclassico. Nel primo pomeriggio, partiamo in direzione nord, percorrendo la D 652 da Capbreton a St. Girons Plage,



St Girons Plage



Passeggiamo su questa immensa spiaggia dove un bagnino, dall'alto del suo sedile, sorveglia un gruppo di bagnanti coraggiosi che sfida allegramente sia le onde che la temperatura dell'acqua. Anche qui tanti surfisti, tra i quali molti bambini con i loro istruttori.

Continuiamo ancora a percorrere la D 652 che per un lungo tratto si allontana dalle spiagge, per poi imboccare la D 218 che ci riporta sull'oceano a Biscarrosse Plage. Qui, nel tardo pomeriggio, sostiamo nella Air Camping Car De Viviers, situata in una grande pineta a ridosso delle dune sull'oceano. Si entra ritirando un biglietto e si paga all'uscita, sia con carta di credito che in contanti (12,50 €). Ci sono carico, scarico e Wc; altri servizi si trovano all'interno del campeggio accanto.



Biscarrosse Plage Air camping Car De Viviers

Più tardi ci rendiamo conto che non esiste illuminazione esterna, si vedono solo le finestre illuminate degli altri camper sparsi nella pineta e molto lontani tra loro. In un silenzio assoluto sentiamo solo in lontananza il fragore delle onde dell'oceano. Una bella esperienza di totale immersione nella natura!!

20 giugno

Biscarrosse Plage – Dune du Pilat- Andernos les Baines km 60

Al mattino lasciamo Biscarrosse Plage e imbocchiamo la D 128, che attraversa le immense pinete che lambiscono la costa atlantica in direzione della Dune du Pilat che dista solo 18 km.

Dopo aver parcheggiato nella zona camper (10 € al giorno), superata la prima parte del sentiero, costellato da bancarelle di souvenir, bar e ristoranti, ecco che ci appare una enorme montagna di sabbia bianca con al centro una scala lunghissima brulicante di gente.



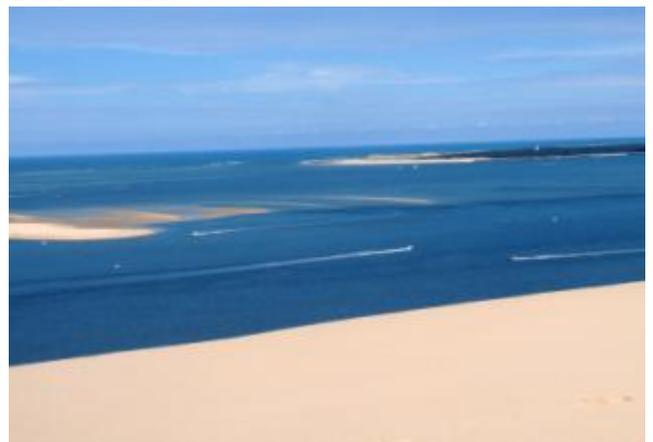
Arrivati in cima si rimane senza parole, si è circondati da immagini di una bellezza sconvolgente, non si sa bene dove posare lo sguardo, si ha una prima netta impressione di non riuscire a contenere con gli occhi tanta meraviglia!



Ci allontaniamo velocemente dalla prima parte della duna, dove si ferma la maggior parte della persone, camminando su questo interminabile deserto, lungo quasi tre km, che sembra sospeso tra cielo, terra e mare. Da una parte la montagna di sabbia precipita a strapiombo verso il verde scuro della pineta sottostante, dall'altra scende dolcemente verso l'oceano, sul golfo di Archachon, chiuso dal Faro di Cap Ferret, che è proprio davanti a noi. Lunghi banchi di sabbia dorata affiorano nel golfo, percorso da vele e imbarcazioni di ogni tipo.



Dune du Pilat



I colori della sabbia cambiano continuamente, dal bianco al dorato al rosa, a seconda dell'apparire o scomparire del sole dietro i nubi di nuvole candide che corrono veloci su un cielo di cobalto. Arriviamo fino al punto più lontano con la netta sensazione di camminare su qualche cosa di vivo, che oggi ha questa forma, ma domani sarà diverso, perché la duna si

sposta e avanza inesorabile, sommergendo la pineta. Non ci resta che ammirare l'immensa forza della natura e assaporare la sensazione di libertà e di spazi infiniti che questo luogo magico ti lascia nel cuore. E' veramente difficile lasciare la duna, c'è sempre un altro ultimo sguardo che vuoi dare, un'altra foto da fare, un altro punto da raggiungere. Sono trascorse più di quattro ore da quando siamo arrivati ed è purtroppo il momento di scendere !!



Riprendiamo il camper e percorriamo una prima parte del perimetro del Bassin d'Archachon, uno specchio d'acqua con una linea costiera che forma quasi un cerchio di circa 80 km fino a Cap Ferret. La nostra meta è l'area di sosta di Andernos les Bains, che si trova accanto al porto turistico, vicino ad una serie di ristorantini molto invitanti ed ai capanni dei pescatori dove si vendono le ostriche.



Andernos les Bains Area di sosta camper
Sistemato il camper nell'area (€ 10 per 24 h, carico e scarico, pagamento con carta di credito), facciamo una passeggiata fino al

centro, passando davanti alla piccola e suggestiva chiesa di St. Eloi in splendida ed isolata posizione sulla riva del mare.



Andernos les Bains Chiesa St. Eloi

Arriviamo fino alla grande piazza affacciata sul golfo. Da qui una lunga passerella si allunga sull'acqua ed è piacevole percorrerla osservando le barche ormai quasi tutte all'asciutto per la bassa marea.



Andernos les Bains Bassa marea

Ceniamo in uno dei ristoranti sul molo, a pochi passi dall'area di sosta, con un favoloso gran piatto di frutti di mare, molluschi e crostacei crudi. Un trionfo di ostriche, vongole, gamberi, scampi, lumache di mare e mezza aragosta a testa! Il tutto accompagnato da maionese, salsa aioli, limone, pane, burro e un bianco freddo !!



Cruditè di mare

21 giugno

Andernos les Bains- Ares - Cap Ferret
- Le Porge – Lacanau – Carcans - Le
Verdon sur Mer - Port Medoc - km
147

Stamattina decidiamo di tornare in centro per qualche acquisto e per trovare, presso l'Ufficio Turistico, informazioni sugli orari del traghetto che abbiamo intenzione di usare domani per attraversare la foce della Gironda da Pointe de Grave a Royan. Nel giardino intorno all'Ufficio Turistico c'è l'Wi-fi Free, quindi inevitabile sosta sulle panchine per una mezz'oretta.

Tornati al camper partiamo alla volta di Cap Ferret, percorrendo una bella strada che attraversa la verdeggiante penisola di Lege-Cap Ferret, coperta di pinete e foreste demaniali. Si incontrano villaggi dediti all'ostricoltura, spiagge che si affacciano sull'oceano e altre sul tranquillo bacino d'Arcachon, tante ville nascoste nel verde e infine la meravigliosa e selvaggia punta di Cap Ferret, con il suo faro bianco e rosso. Parcheggiamo nei pressi del faro e ci incamminiamo verso la punta, fino ad arrivare alla spettacolare visione della Dune du Pilat, vista oggi dall'altra parte del bacino!



Cap Ferret Panorama sulla Dune du Pilat



Cap Ferret Spiaggia sull'oceano

Da Cap Ferret torniamo indietro percorrendo la stessa strada fino ad Ares, poi proseguiamo sulla D3, detta l'Avenue de l'Oceano, che sale verso Pointe de Grave, tra immensi boschi e pinete.

Arrivati al porto d'imbarco verificiamo che non è possibile sostarvi per la notte, quindi girando un po' a caso, capitiamo nel porto turistico, Port Medoc, dove ci sono alcuni camper in sosta. Dopo aver chiesto ad un paio di equipaggi decidiamo di fermarci anche noi. Siamo sul lato di un grande parcheggio, davanti al molo dove sono ormeggiate centinaia di imbarcazioni per lo più a vela. Vicino c'è un grande edificio con ristoranti e locali all'aperto. Dopo cena, essendo oggi il 21 giugno, Festa Europea della Musica, assistiamo ad un concerto gratuito di una cantante francese.



Port Medoc Festa della Musica

22 giugno

Port Medoc – Pointe de Grave- Royan
– Marennes - Le Port de Salines -
Saint Trojan les Bains – Le Chateau
d’Oleron – Saint Pierre d’Oleron –
Phare de Chassiron – Saint Denise
d’Oleron km 100

Alle 8,30 del mattino siamo all’imbarco, in prima fila, per la partenza delle 8,55. Facciamo il biglietto, che ha il costo di € 46, per un camper di 6 metri e due persone. Saliamo a bordo e sistemato il camper ci godiamo la traversata, che dura circa 30 minuti, comodamente seduti sul ponte.



Pointe de Grave Imbarco per Royan

Sbarchiamo a Royan e raggiungiamo il lungo ponte che collega la terraferma all’Ile d’Oleron, dove abbiamo intenzione di fermarci stasera. La nostra prima tappa è a

Port de Salines, un piccolo villaggio che sorge proprio accanto alle antiche saline. Lo troviamo molto animato e pieno di gente attirata da un mercatino di prodotti alimentari locali, dove anche noi acquistiamo due tarte d’onion e una bottiglia di vino dell’isola per il nostro pranzo.



Port de Salines



Dopo una passeggiata lungo i sentieri che percorrono le saline, ci spostiamo a Saint Trojan Les Bains dove sostiamo per pranzare sul lungomare, all’ombra di un grande albero. Oggi fa molto caldo, la temperatura sfiora i 30°. Spalanchiamo tutte le finestre per far entrare la brezza marina e mangiamo con gusto le nostre saporite tarte d’onion.



Saint Troyan Les Bains



Saint Troian les Bains Dal camper

Dalla finestra vediamo in lontananza persone che camminano nella sconfinata bassa marea, con in mano i tipici cestini di rete metallica, alla ricerca di vongole e molluschi vari rimasti nelle pozze d'acqua tra le rocce. Si tratta della cosiddetta "pesca a piedi", autorizzata e regolamentata per proteggere le varie specie di molluschi, come si legge nei cartelli posti a riva che troveremo spesso in tutta la costa atlantica.

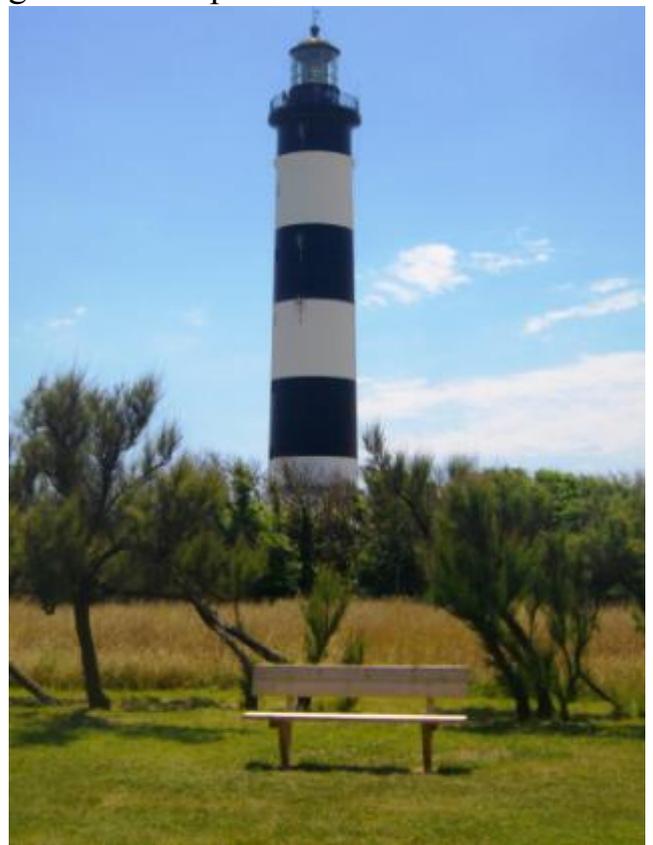


Dopo la sosta in riva al mare, raggiungiamo Chateau d'Oleron con la sua imponente cittadella fortificata.



Chateau d'Oleron

Rientrati sulla D734, che attraversa tutta l'isola, superiamo Saint Pierre d'Oleron, che abbiamo intenzione di visitare al ritorno e arriviamo al Faro di Chassiron. Si trova sulla punta estrema dell'isola, in una bellissima posizione isolata, circondato da prati verdi e sentieri che percorriamo godendo di splendidi affacci sulla costa.



Ile d'Oleron Faro di Chassiron



Ile d'Oleron Panorami intorno al faro

La meta finale della giornata è il Camping Municipale di St. Denise d'Oleron, un bel campeggio in pineta, con una grande spiaggia e veramente ottimi prezzi.

(13,50 € per due persone con tutti i servizi)



Camping Municipale St.Denise d'Oleron

23 giugno
St. Denise d'Oleron



St. Denise d'Oleron Plage de la Boirie

Finalmente tiriamo fuori dal garage le biciclette, infatti oggi sarà una giornata sui pedali, in giro sulle belle piste ciclabili dell'isola. Con l'aiuto della mappa cicloturistica che abbiamo trovato al bureau del campeggio, organizziamo i percorsi. Arrivati al porto turistico incontriamo un gruppo di bambini piccolissimi che ascoltano attenti e interessati il loro istruttore di vela spingendo piccoli catamarani verso l'acqua. Così si diventa bravi velisti !



St.Denise d'Oleron

Dopo il porto turistico di St. Denise, si imbecca la prima parte della pista ciclabile che, per circa 3 km, costeggia la spiaggia fino a Bree les Bains.



Ile d'Oleron

Poi la ciclabile si inoltra nell'interno e costeggia le saline. I percorsi sono tutti ben segnalati con i numeri delle ciclabili e i nomi delle località.



Ile d'Oleron

Accompagnati da un leggero vento fresco molto piacevole, che porta intensi profumi di sale e erbe lacustri, torniamo nuovamente sulla costa, fino alla spiaggia di Plaisance.



Ile d'Oleron Plage de la Plaisance

Lasciata la spiaggia dorata e le sue dune, torniamo sulla pista che si inoltra nella Foresta Demaniale di Saumonards, dove troviamo lunghi tratti ombrosi, con vari punti sosta attrezzati per pic-nic. Ci fermiamo in uno di questi per mangiare i nostri panini e riposarci.



A conclusione di questo bel percorso sull'isola, troviamo una spiaggia veramente spettacolare, la Gautrelle, bellissima e selvaggia, dove c'è comunque anche un bel campeggio.



Ile d'Oleron Spiaggia di Gautrelle

Torniamo a St. Denise utilizzando il percorso diretto, senza la deviazione verso le saline, quindi decisamente più breve. Comunque tra andata e ritorno abbiamo percorso circa 30 km, che è decisamente il nostro massimo !

Dopo un po' di relax in campeggio, andiamo a cena sul porto di St. Denise, dove ci sono alcuni ristoranti che hanno i tavoli sul molo. Il sole tramonta tra la distesa di vele e salutiamo dunque l'isola delle ostriche proprio con un antipasto di ostriche, seguito da sardine grigliate, crepe al cioccolato e un buon vino bianco (menù da 15 € a testa, escluso il vino).

Rientrando al campeggio facciamo, come al solito, una sosta sulla panchina davanti all'Ufficio del Turismo, dove c'è Wi-fi free.

24 giugno

St. Denis d'Oleron - St. Pierre d'Oleron – Rochefort - La Rochelle – St. Martin de Rè km 118

Lasciato il campeggio di St.Denis, scendiamo verso sud e ci fermiamo a St.Pierre d'Oleron. Parcheggiamo in Place Gambetta, una grande piazza alberata dove è permessa la sosta diurna dei camper. Proprio sulla piazza c'è l'Ufficio del Turismo per la mappa della città e naturalmente per l'Wi-fi !



St. Pierre d'Oleron Sosta in Place Gambetta

Facciamo un giro per le strade animate del centro fino alla duecentesca Lanterna dei Morti, un suggestivo monumento funerario gotico. Nella piazza davanti alla lanterna c'è un ricchissimo mercato coperto, dove vale la pena entrare per qualche acquisto o assaggio!!



St.Pierre d'Oleron Lanterna dei Morti



Mercato di St.Pierre Ostriche di tutte le misure

Risaliamo sul nostro camper e lasciamo definitivamente l'Ile d'Oleron, dove abbiamo trascorso due giorni molto belli. Riattraversiamo il lunghissimo ponte di oltre tre km e superata la Rochelle, che visiteremo al ritorno, arriviamo all'altro ponte che collega la costa all'Ile de Rè. Questo però è a pagamento e il pedaggio per il camper è di ben 16 €. Infatti questa piccola isola, lunga solo una trentina di km e larga cinque, è il luogo di vacanza prediletto della borghesia parigina, che vi trascorre le estati nelle bianche casette con i giardini fioriti. Vi si respira un'atmosfera di aristocratico isolamento, diversa dalla mondanità tipica della Costa Azzurra, cioè niente grandi alberghi o locali notturni, solo spiagge, vigne, passeggiate in bicicletta lungo i ben 90 km di piste ciclabili,

ostriche, vino bianco e, fortunatamente per noi, molti campeggi. Un vero paradiso! Arrivati a St. Martin de Rè, ci sistemiamo nel bel campeggio municipale posizionato addirittura su un bastione dell'antica fortezza, che ha tutte le piazzole delimitate da siepi, con elettricità e acqua. Naturalmente il costo è maggiore di quello di St. Denise d'Oleron (26 € a notte per due persone). Una soluzione più economica è quella dell'area di sosta camper che si trova accanto al campeggio, dove ci sono una ventina di posti (15 € con solo carico e scarico).



St.Martin de Rè Camping Municipale

In pochi minuti si raggiunge il Porto Vecchio, situato nell'animatissimo centro, con i suoi moli pieni gente seduta ai tavoli dei locali, davanti a tante barche da pesca e da diporto, ormeggiate.



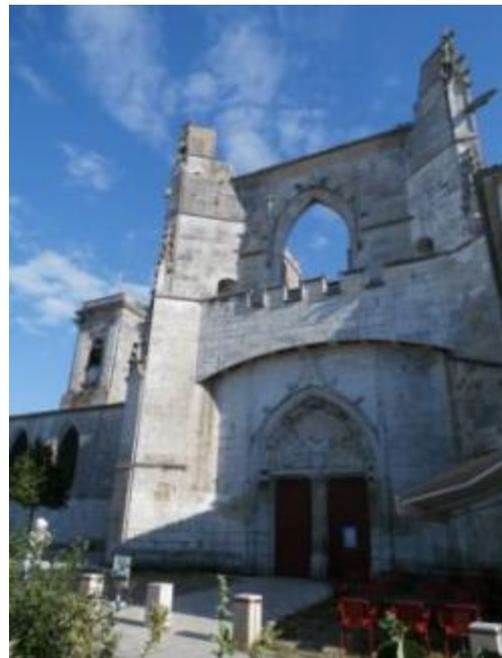
St Martin de Rè Porto Vecchio

Tutta la cittadina è cinta da imponenti fortificazioni seicentesche, opera del famoso architetto della corte del re Sole Vauban, usate nei secoli anche come prigioni dove fecero tappa galeotti famosi come Dreyfuss e Papillon, prima di finire alla Cayenna.



St. Martin de Rè Fortificazioni

Percorrendo le stradine dietro il porto, arriviamo alla bella chiesa di St Martin e da qui, attraversando Place de la Republique, ritorniamo al campeggio.



St. Martin de Rè St Martin Eglise

25 Giugno

Ile de R 

Oggi giro in bicicletta sulle famose piste ciclabili dell'isola. Seguendo la mappa, usciamo da una porta della citt  dove troviamo i cartelli con le indicazioni per le varie destinazioni. Ci dirigiamo verso Ars en R , che dista circa 15 km, pedalando su una pista dall'ottimo fondo asfaltato che corre, per la prima parte, lungo il mare.



Ile de R 

La giornata   perfetta per pedalare, sole e cielo azzurro, una leggera brezza che mantiene la temperatura sui 20 . Cominciamo subito a trovare gli allevamenti di ostriche con le "Cabane" per le degustazioni, ancora   un po' presto per noi, ma pi  tardi ci fermeremo di sicuro! A tratti la pista entra nell'interno e attraversa le vigne che lambiscono il mare, poi si insinua tra gli specchi d'acqua delle saline, incontra un piccolo villaggio per tornare sul mare. E' molto bello pedalare in un ambiente cos  vario e affascinante, respirando intensi e altrettanto vari odori, da quello salmastro delle saline e degli allevamenti di ostriche, al dolce profumo delle ginestre e del caprifoglio. Cominciamo a capire perch  questa piccola isola, ancor pi  dell'Ile d'Oleron,   considerata il paradiso dei ciclisti. Le due ruote ci sembrano, senza dubbio, il mezzo migliore per conoscerla e godere della sua bellezza.



Ile de Re



Ile de R 



Passando davanti all'ennesimo allevamento delle famose "huitres" con relativa degustazione, questa volta decidiamo di fermarci per una sosta gastronomica e... riposante!



Allevamento di ostriche con degustazione



Un piatto di 12 ostriche grandi, aperte al momento, limone, pane, burro e un bicchiere di vino bianco costa 10 €. Profumate e succose, dall'intenso sapore di mare, queste sono state senza dubbio le migliori che abbiamo mangiato.



Riprendiamo a pedalare e avvicinandoci a Ars en R , ne vediamo in lontananza il caratteristico campanile appuntito bianco e blu, che svetta come un faro.



Ars en R  St. Etienne

Il piccolo villaggio   pieno di gente, tutte le rastrelliere delle bici sono strapiene. Arriviamo fino alla zona del porto, che ha un piccolo parco con giardini e aree pic-nic. Uscendo dal villaggio passiamo davanti alla Salle des Fetes, presente in ogni villaggio francese, fulcro delle attivit  culturali e di svago della comunit . In questo momento c'  un gran fermento perch  sono in corso i festeggiamenti per San Giovanni.



Rientro a St. Martin de R 

Arrivati di nuovo ai bastioni di St. Martin de R , notiamo nel prato sotto le mura alcuni asinelli dal folto mantello "lanoso".

Oggi sono la mascotte dell'isola, fotografati come star dai turisti, un tempo invece erano utilizzati per il trasporto del sale e nei lavori agricoli. Con il loro prezioso latte si fanno saponi dalle proprietà addolcenti della pelle, che oggi sono uno dei souvenir più diffusi dell'isola.



Asinelli dell'Ile de Rè

26 giugno

St. Martin de Rè – Phare des Baleines
- La Rochelle km 63

Dopo aver lasciato il campeggio di St. Martin de Rè, stamattina andiamo con il camper verso la punta più estrema dell'isola, dove sorge il Phare des Baleines, che deve il suo nome al fatto che un tempo in questo tratto di mare era possibile vedere il passaggio dei cetacei durante le loro migrazioni. Lasciamo il camper nel grande parcheggio che troviamo ancora vuoto e ci incamminiamo lungo il viale che porta al faro. Volendo evitare la strada principale di accesso, strapiena di negozi di souvenir e cianfrusaglie varie, imbocchiamo un sentiero laterale, che porta sulla costa, alla ricerca di scorci fotografici migliori.



Faro delle Balene

Infatti qui troviamo viottoli tranquilli e deserti, con bellissimi affacci sull'oceano, vedute del faro e dell'antica torre di avvistamento.



Phares des Baleines Torre di avvistamento

Quando torniamo al parcheggio lo troviamo quasi completo e incrociamo lunghe file di persone in arrivo. Se si vuole godere appieno di questo luogo è assolutamente consigliabile arrivare presto ! Ripreso il camper, percorriamo di nuovo l'Ile de Rè, incrociando frotte di ciclisti nelle numerose piste disseminate sull'isola, oggi molto frequentate essendo domenica.

Superato di nuovo il lungo viadotto, arriviamo dopo pochi km a La Rochelle.

Sostiamo nella Esplanade de Parc, un grandissimo parcheggio con 24 posti

gratuiti per i camper. Al nostro arrivo li troviamo tutti occupati, ma dopo un po' se ne libera uno e ci sistemiamo. Comunque abbiamo visto che alcuni camper, non trovando posti liberi, sono rimasti in altre zone del parcheggio che la notte si svuota quasi completamente.



La Rochelle Sosta

A piedi, da qui, in dieci minuti si raggiunge il Porto Vecchio che troviamo affollatissimo, in questa bella domenica pomeriggio, anche perché si sta giocando la partita Francia-Irlanda del Campionato Europeo di calcio. Davanti ad ogni locale che si affaccia sul porto c'è una folla di tifosi francesi con le bandiere, che esulta o rumoreggia a seconda delle sorti della propria squadra.



La Rochelle Tifo francese

Città di marinai e commercianti, La Rochelle, anche per la sua posizione

geografica, è sempre stata base per la scoperta di nuovi mondi e nuove culture. Città ugonotta, ribelle al potere reale francese fino a chiedere di essere governata dagli Inglesi, conserva i simboli del suo ricco e potente passato nelle torri che fanno da corona al Porto Vecchio.



La Rochelle Tour St Nicolas



La Rochelle Tour de la Lanterne

La città ci è sembrata molto bella, con ampie piazze, grandi viali pedonali, porte maestose, signorili palazzi in pietra chiara degli antichi armatori, case a graticcio con le travi di legno rivestite di lastre di ardesia, eleganti portici ai lati di strade senza traffico.



La Rochelle Case a graticcio



La Rochelle Sul vecchio Porto



Arriviamo davanti all'imponente Hotel de Ville, che troviamo completamente coperto dalle impalcature del restauro. Infatti nel 2013 un terribile incendio lo distrusse quasi completamente, ora se ne può vedere solo una piccola parte che sembra restituita al suo antico splendore.



La Rochelle Hotel de Ville

Mentre continuiamo a passeggiare alla scoperta della città, che ci affascina sempre di più, scoppia un tripudio generale, la Francia ha vinto 2-0 con l'Irlanda! Tornando al parcheggio attraversiamo Place de Verdun e sul lato destro cerchiamo il famoso storico Cafè de la Paix, frequentato da George Simenon e ambientazione di un suo racconto. Purtroppo è giorno di chiusura, salta quindi la sosta "letteraria" con aperitivo. Un po' delusi non ci rimane che osservare dalla vetrina l'atmosfera elegante da Belle Epoque del locale.



La Rochelle Cafè de la Paix

27 giugno

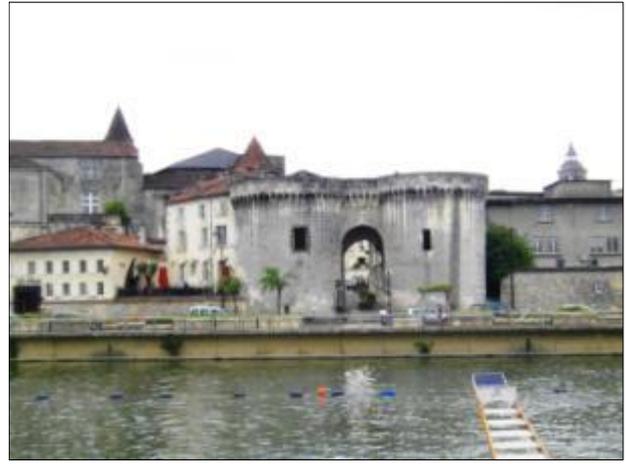
La Rochelle – Saintes – Cognac -
Bordeaux km 216

Lasciamo il parcheggio di La Rochelle e dirigendoci a sud, seguendo praticamente il fiume Charentes, arriviamo alla tappa intermedia della nostra giornata. La cittadina di Cognac, patria del famoso distillato che si produce solo qui e che costituisce da oltre quattro secoli la ricchezza della regione. L'area camper, segnalata, si trova vicino al fiume, ma ci sono solo tre posti e tutti occupati. Accanto però c'è un parcheggio per auto semideserto dove ci sistemiamo, seguiti poco dopo da altri due camper.



Cognac Sosta

Poi, a piedi, superato il ponte sulla Charentes, dal quale si intravedono le insegne delle principali Case produttrici di Cognac (Hennessy, Martell, Remy-Martin, Otard), entriamo attraverso la grande porta medioevale di St. Jacques nelle stradine acciottolate della vecchia Cognac. Si può seguire il cosiddetto "Percorso del Re", segnalato da totem sparsi per le vie e caratterizzato da una notevole varietà di architetture. In alcune strade prevalgono le medioevali case a graticcio, in altre i palazzetti rinascimentali o neoclassici, tutto comunque e ovunque parla del Cognac!



Cognac sulla riva della Charentes



Cognac



Cognac

Ci fermiamo all'Ufficio Turistico per avere informazioni sulle visite alle distillerie. Molto gentilmente ci spiegano le varie

possibilità di visita guidata, gli orari e le distillerie disponibili. Naturalmente, non c'è nessuna visita in italiano, quindi scegliamo quella in inglese alla celebre Otard che si trova in un ambiente particolarmente interessante, lo storico Castello di Valois. Anche l'orario delle 14 ci sembra più adatto di altri, memori anche di una degustazione di whisky fatta di mattina in Scozia lo scorso anno. Ci prenotano direttamente la visita e degustazione, al prezzo di € 10 a testa che pagheremo alla distilleria.



Francois de Valois, re di Francia, noto come Francesco I, nacque in questo castello nel 1492. Durante il suo regno, il castello venne ampliato e arricchito di grandi e splendide sale che attraversiamo durante la visita.



Cognac Château de Valois
Grande amante dell'arte e della letteratura, Francesco I fu mecenate di artisti rinascimentali come Leonardo da Vinci, che qui fu ospite. Alla fine del settecento, il Barone Otard lo acquistò per farne la sua

dimora, ma anche perché ne aveva intuito le proprietà uniche che lo rendevano perfetto per l'invecchiamento del suo prezioso cognac. Infatti, le mura molto spesse e la conseguente temperatura e umidità costanti delle enormi cantine costituiscono eccezionali condizioni per l'invecchiamento del prodotto.



Cantine dello Château



Sala di degustazione

Ci vengono spiegate tutte le fasi di lavorazione del Cognac, dalla produzione delle uve e del vino, alla distillazione e successivo invecchiamento.

La visita si conclude con le degustazioni di cognac, dal più giovane e fruttato a quello più vecchio con sentori di spezie.

Tutto molto interessante e piacevole, dobbiamo però lamentare l'assoluta mancanza di depliant esplicativi in lingua italiana (presenti invece in ogni altra lingua,

compreso l'olandese). Visto che il cognac viene venduto anche in Italia (sicuramente più che in Olanda), che Francesco I è morto a Marignano, che Leonardo da Vinci è stato suo ospite, questa situazione è abbastanza incomprensibile.

Ripreso il viaggio, nonostante una lunga deviazione per lavori stradali e molto traffico, arriviamo al camping Bordeaux du Lac (27€ con tutti i servizi e wi-fi in camper) in tempo per vedere sullo schermo piazzato davanti alla birreria la vittoria dell'Italia sulla Spagna negli Europei di calcio.



Camping Bordeaux du Lac

28 giugno

Bordeaux

Con il bus 73, che passa davanti al camping, arriviamo in pochi minuti alla fermata della tramvia C, con la quale si arriva in centro in dieci minuti. Molto conveniente è il biglietto giornaliero a 3 €, valido per tutti i mezzi pubblici, che si trova alle biglietterie automatiche delle fermate. Bordeaux si presenta come una città monumentale e imponente, ma allo stesso tempo elegante e vivibile. Il suo centro storico offre una zona pedonale molto estesa e si presta ad essere visitato bene in un paio di giorni. Scendiamo dal tram in Esplanade des Quinconces, l'immensa piazza affacciata sulla

Garonna, dove si trova la fontana monumentale con la colonna della Libertà dedicata ai Girondini. In questo momento, la grande piazza ospita la FanZone, un'apposita area con ristoranti, bar e un gigantesco megaschermo di 170 mq dove vengono proiettate tutte le partite degli attuali Campionati Europei di calcio.



Bordeaux Esplanade des Quinconces



Bordeaux Interno della FanZone

Proseguendo lungo il fiume, si arriva alla Place de la Bourse con la sua cortina di antichi palazzi che si riflettono nello spettacolare Mirror d'eau, uno specchio d'acqua spesso due centimetri su una grande superficie di granito disseminata di fori da cui escono, a intervalli regolari, nebulizzazioni d'acqua che creano un'atmosfera quasi magica.



Bordeaux Mirror d'eau

Lasciandoci alle spalle la riva del fiume, entriamo nell'antico quartiere di St. Pierre, cuore di Bordeaux, vivace e popolare, pieno di ristoranti e caffè.



Bordeaux Brasserie St. Remy

Dopo uno spuntino in una brasserie, riprendiamo il nostro cammino incrociando l'affollatissima Rue Saint Catherine, che con i suoi 1200 m. di lunghezza detiene il record di via pedonale più lunga d'Europa.



Bordeaux Rue Saint Catherine



Bordeaux Verso la cattedrale St Andrè



Bordeaux Cattedrale di St Andrè

Mirabile esempio di convivenza di stili romanico e gotico, la Cattedrale di St. Andrè ha intorno a sé grandi spazi che vale la pena percorrere per ammirare da ogni lato l'imponenza della costruzione e l'eleganza delle decorazioni. Tra queste, in particolare, risalta l'ingresso monumentale con la duecentesca Port Royale, ricca di statue e rilievi. Vicino all'abside, sorge isolata la Tour Pey Berland, il campanile sulla cui guglia è visibile, da ogni parte della città, l'enorme statua dorata della Madonna d'Acquitania.



Bordeaux Porte Royale

Torniamo verso la zona nord del centro della città, il cosiddetto Triangolo d'oro, la parte settecentesca di Bordeaux, caratterizzata da sontuosi palazzi in stile Luigi XV disposti intorno a grandi piazze e scenografici viali. Da Place de la Comedie, con il suo Grand-Theatre dall'elegante colonnato corinzio, si percorre il Course dell'Intendance, larga strada pedonale con i negozi di alta moda, fino a Place Gambetta.



Bordeaux Grand-Theatre

Tornando verso la Garonna, attraversiamo l'elegante quartiere de Grands Hommes, un vero omaggio ai grandi intellettuali francesi, dove le strade, che portano i nomi di Rousseau, Voltaire e Montesquieu,

convergono tutte in una piazza con un centro commerciale situato in una bellissima struttura in ferro e vetro in stile primo novecento.



Bordeaux Marchè Grands Hommes

Rientriamo al campeggio in tarda serata, molto soddisfatti della scoperta di questa bella città che ci è sembrata accogliente, ben tenuta, a dimensione umana, con grandi aree pedonali e mezzi pubblici efficienti.

29 giugno

Bordeaux

Torniamo in centro per il nostro secondo giorno di visita alla città, che oggi dedicheremo, in particolare, alla nuovissima attrazione di Bordeaux, inaugurata da appena un mese, la Cité du Vin. Si trova sulla riva della Garonna e si raggiunge dal centro in pochi minuti con la tramvia o con una lunga passeggiata di tre km sul lungofiume. Arrivati nei pressi del nuovissimo ponte Chaban-Delmas, ci appare il grande edificio di dieci piani di forma rotondeggiante e sinuosa che ricorda quella di un decanter.

L'enorme struttura realizzata in legno è ricoperta da pannelli di alluminio dorato e

vetro ed è stata progettata proprio per diventare un elemento di spicco della città.



Bordeaux Cité du Vin

Il biglietto è decisamente costoso (20 € a testa, comprensivo di audioguida in italiano e degustazione di un calice sulla terrazza panoramica dell'ultimo piano) e questo sicuramente scoraggerà molti. Noi abbiamo deciso di provare, apprezzando molto la grande capacità dei nostri cugini d'oltralpe di valorizzare le loro tradizioni con l'innovazione tecnologica e possiamo dire che siamo rimasti soddisfatti. L'impostazione è un mix tra museo e parco a tema, con l'obiettivo di stimolare i sensi e le emozioni in un percorso attraverso la cultura del vino in tutte le sue tematiche, da quelle storiche a quelle artistiche, dalle tecniche alla letteratura, dal cibo alla convivialità. Tutto questo si sviluppa attraverso l'uso di raffinate tecniche multimediali e interattive che coinvolgono il visitatore e lo fanno partecipe della storia raccontata. Si può camminare tra i filari di un grande vigneto cileno, sedersi a una tavola imbandita dove l'ologramma di un grande chef parla di abbinamenti cibo-vino, navigare su un veliero insieme a un mercante di vini francese di due secoli fa, ascoltare vignaioli di ogni parte del mondo che parlano con passione del loro lavoro e del loro vino, compreso uno di Conegliano, come unico rappresentante per la produzione italiana, e questo in verità ci è sembrato veramente poco.



Cité du Vin





Cité du Vin Degustazione

Dicono che per la visita occorrono circa due ore, ma noi ne abbiamo impiegate quasi il doppio, concludendo il percorso con una gradevole sosta nella sala panoramica dal cui soffitto pendono migliaia di bottiglie. Qui ci godiamo il panorama a 360° sulla Garonna e sulla città, sorseggiando un calice del bianco francese da noi scelto. Tornati al pianoterra, abbiamo mangiato alla brasserie un' ottimo hamburger grigliato con un calice di rosso. Infine, nella grande enoteca dove ci sono tutti i vini del mondo, con l'aiuto di una gentile sommelier giapponese, abbiamo comprato due bottiglie di un buon Bordeaux.



Bordeaux Cité du Vin Enoteca

Tornando verso il centro, abbiamo attraversato il quartiere Chartrons, antica zona commerciale e residenziale settecentesca dei mercanti stranieri che hanno creato la fortuna del vino francese nel mondo. Qui, danesi, tedeschi e inglesi, oltre che esportatori di vino, importatori di prodotti coloniali, fecero costruire, affacciate sull'antico porto, le loro residenze dietro le quali c'erano i magazzini e i depositi. Oggi il quartiere è famoso per i molti negozi di antiquariato e restauro.



Bordeaux Chartrons

30 giugno

Bordeaux – Saint Emilion – Riberaac – Bourdeilles - Brantome – Perigueaux km 177



Camping Bordeaux du Lac

Lasciamo il campeggio di Bordeaux, con la sua piccola vigna all'ingresso e ci dirigiamo verso altri vigneti molto più importanti e famosi, diventati addirittura patrimonio Unesco, quelli di St. Emilion. Prima di arrivare alla cittadina, si percorrono chilometri e chilometri attraverso bellissime distese di vigne punteggiate da splendidi Chateau, dove vengono prodotti i migliori Bordeaux.



Verso St. Emilion

Arriviamo al piccolo borgo, adagiato tra morbide colline coperte dal verde dei vigneti che mette in risalto l'ocra dei suoi edifici. Questo luogo, nato e sviluppatosi intorno alla figura del suo Santo eremita, che nell'ottavo secolo richiamava qui folle di pellegrini, oggi accoglie invece altrettanti turisti alla ricerca del buon vino e di antiche vestigia.



St. Emilion



St. Emilion

Riusciamo a sistemarci poco fuori del borgo, nel parcheggio segnalato e indicato per i camper, anche se lo troviamo già invaso dalle auto e che, dopo pochi minuti, diventerà inaccessibile ai nostri mezzi. All'Ufficio Turistico scopriamo che la chiesa monolitica e la grotta del Santo si possono vedere solo con visite guidate a orari fissi, una è già in corso e la prossima sarà nel primo pomeriggio. Quindi passeggiamo per nostro conto lungo le stradine acciottolate della cittadina, dove si affacciano bellissime enoteche e negozi dei famosi Chateau. Salendo e scendendo per le strette vie, scopriamo affascinanti scorci e panorami, dal bellissimo portale gotico della chiesa monolitica, con un grande rilievo del giudizio universale, fino al possente Chateau de Roi che, da un costone roccioso, domina l'abitato.



St.Emilion Portale della chiesa monolitica



St Emilion Chateau de Roi

Sempre percorrendo le viuzze del borgo, scopriamo un vero gioiello, un ex convento francescano trasformato in cantina. Si tratta di Les Cordeliers, un antico complesso composto da una chiesa senza tetto e un bellissimo chiostro, un ambiente veramente suggestivo e tranquillo dove ci fermiamo per un aperitivo con un vino bianco spumante di loro produzione, che poi acquistiamo.



St Emilion Les Cordeliers

Dopo le due bottiglie di bianco Les Cordeliers, non ci rimane che trovare due rossi Grand Cru di St. Emilion e dunque, prima di tornare al camper, l'ultima sosta è nella Maison du Vin in Place Pierre Meyrat. E' la vetrina ufficiale dei produttori di St. Emilion, ci sono più di 250 Chateaux venduti al prezzo base stabilito dai produttori, divisi per annata, con

l'indicazione del numero delle bottiglie prodotte.



St. Emilion Les Cordeliers



St Emilion Maison du Vin

Lasciato St.Emilion, con la nostra preziosa scorta di Bordeaux che aggiungeremo a quella della Cité du Vin, iniziamo l'avvicinamento alla prossima meta, il Perigord. Questo variegato territorio, dove troveremo importanti testimonianze preistoriche, villaggi fortificati chiamati "Bastide", foreste e vigneti, viene distinto in quattro aree: a nord il Vert, per i suoi boschi, al centro il Blanc per il bianco delle rocce calcaree, a sud-ovest il Pourpre per il

colore del vino, e infine a sud-est il Noir in omaggio al prezioso tartufo.



Il nostro itinerario ha cercato di toccare tutti e quattro i colori del Perigord, ognuno con le sue peculiarità. Superato l'imponente castello di Bourdeilles, sulla Dronne, arriviamo a Brantome, nel Perigord Vert. Sostiamo in un parcheggio sterrato e gratuito in Avenue Devillard

(N 45.360798 E 0.651269) e da qui raggiungiamo a piedi il centro. La cittadina ha una forma rotondeggiante ed è completamente circondata da un canale formato dal fiume Dronne che ha cinque ponti, infatti è nota come l'ennesima "Venezia", questa volta del Perigord!



Brantome

Superato un ultimo ponte, ci troviamo davanti alla grande Abbazia Benedettina di St.Pierre, che si dice fondata da Carlo Magno. Il suo aspetto odierno, tipicamente settecentesco, è il risultato di secolari

trasformazioni. La vicina chiesa presenta invece ancora eleganti finestre gotiche e bassorilievi duecenteschi. Alle spalle dell'intero complesso si trova una grande falesia, disseminata di grotte preistoriche, sormontata da un crinale alberato.



Brantome Abbazia St. Pierre

Con l'ultima tappa della giornata raggiungiamo Perigueaux, nel Perigord Blanc, l'antica città gallo-romana di Vesunna. Ci sistemiamo nella bella area di sosta di Rue de Pres, vicina al centro che visiteremo domani (completamente automatizzata, con zona carico e scarico perfetta, € 6 per 24 ore, pagamento con carta di credito).



Perigueux Area sosta

1 luglio

Perigueaux - Bergerac – Issigeac -
Monpazier km 97

Dall'area di sosta raggiungiamo in pochi minuti il ponte sull'Isle e siamo già davanti alla cattedrale di Saint-Front. La mescolanza di stili, dal romanico al bizantino, la pianta a croce greca e le cinque cupole orientaleggianti testimoniano un'epoca nella quale la città era tappa importantissima nei cammini religiosi, sia quello di Compostela, che quello verso la Terrasanta. Nell'ottocento fu pesantemente rimaneggiata dall'architetto Abadie, che a questa basilica si ispirò poi nella progettazione del Sacro Cuore di Parigi.



Perigueaux Cattedrale de St- Front



Perigueux Chiostro della Cattedrale



Perigueux Maison du Pâtissier

Dietro la chiesa, attraverso la via del Calvario, ci inoltriamo nella città medioevale con le sue stradine strette e le case a graticcio mescolate a eleganti palazzetti rinascimentali come la famosa "Maison du Pâtissier", dimora del famoso inventore del patè di Perigueaux. Si scorgono eleganti cortili interni, porte con timpani scolpiti, spesso con la conchiglia di St. Jacques. Ad ogni angolo si apre una piccola piazza con i tavoli di ristoranti e caffè o piccoli mercati con bancarelle di prodotti locali, tra i quali il celeberrimo foie gras.



Perigueux

Arrivati nella piazza del mercato, ci fermiamo presso la bancarella della signora Josette, proprietaria del laboratorio

artigianale di foie gras “Au paradise des Gourmets”, che con pazienza e gentilezza ci spiega le differenze dei vari tipi di prodotto che vediamo in vendita nelle scatolette. Prima di tutto varia la materia prima, cioè il contenuto può essere a base di solo fegato d’oca, anatra, maiale o misto con carni di questi animali, in percentuali diverse. Poi varia la preparazione, che va dal più pregiato pezzo intero di fegato, detto “bloc”, alla mousse o alla terrine che sono preparazioni con altri ingredienti. Da tutto questo deriva la grandissima differenza di prezzo che varia da € 35 a €150 al kg.

A questo punto, con tutte queste informazioni, speriamo di aver fatto qualche acquisto più consapevole e dunque salutiamo la signora Josette con il nostro sacchetto pieno di confezioni! Proseguendo nella nostra passeggiata, arriviamo alla Tour Mataguerre, la sola rimasta delle 28 torri e 12 porte che costituivano la cinta difensiva della città medioevale.



Perigueux Tour Mataguerre

Da qui raggiungiamo la zona della città dove si trovano notevoli resti dell’antica città romana di Vesunna, tra i quali quelli del tempio in stile gallo-romano, dedicato ad una divinità celtica, di cui resta soltanto l’enorme cella circolare.



Perigueux Tempio di Vesunna

Accanto troviamo la struttura vetrata del museo che racchiude molti reperti qui rinvenuti ed i resti di una grande domus romana. Facciamo solo qualche foto dall’esterno, decidendo volutamente di non visitarlo perché qui, trattandosi di opere romane, non è veramente accettabile che non abbiano l’audioguida in italiano. Lo abbiamo fatto presente anche al personale dell’Ufficio del Turismo, che peraltro si è scusato.



Vesunna Domus romana.

Lasciata Perigueaux, scendendo a sud nel Perigord Pourpre, raggiungiamo Bergerac e sostiamo in Place de la Republique, in un grande parcheggio alberato con pagamento orario (€ 1,20 h) ottimo per la vista alla città.



Bergerac Place de la Republic

Proprio nella piazza, c'è l'Ufficio Turistico dove sorprendentemente troviamo la mappa della città con didascalie in italiano. In genere le guide di viaggio sottovalutano Bergerac, unita solamente al personaggio di Cyrano, noi vi abbiamo invece trovato un centro storico interessante dove vale la pena di passare almeno un paio d'ore. Partendo dalla Chiesa di Notre Dame ci si inoltra nel dedalo di stradine dell'antico quartiere commerciale che scende verso il fiume.



Bergerac

Si incontra naturalmente la statua del personaggio del dramma di Rostand, ispirato ad un nobile realmente esistito, ma sempre vissuto a Parigi, la cui famiglia aveva però possedimenti in questa zona.



Bergerac Cyrano

Si arriva infine sul fiume Dordogna, dove si trovavano l'antico porto e il castello di Bergerac, distrutti da una delle tante inondazioni che nei secoli hanno danneggiato la città varie volte. Ci sono ormeggiate le tipiche imbarcazioni dal fondo piatto, dette "gabare" che un tempo portavano la legna dell'Alvernia per costruire le botti e ripartivano con il vino destinato all'Inghilterra, mentre oggi sono utilizzate dai turisti per le gite lungo il fiume.



Bergerac Antica gabare

La meta finale della nostra giornata è Monpazier, una delle più famose "Bastide" della Guascogna. Le Bastide sono piccoli borghi fortificati, sorti per opera dei mercanti inglesi nel periodo della guerra

dei cent'anni, cioè tra il XIII e il XIV secolo. Hanno una struttura particolare, di solito quadrata, con una piazza centrale contornata da portici, che accoglie sia il mercato che la chiesa. Intorno, le strade si incrociano perpendicolarmente tra loro in modo regolare e convergono nella piazza principale. Una sorta di piano regolatore ante litteram che ha disegnato in quel periodo più di cento nuovi villaggi in Francia. Prima di arrivare a Monpazier, ci fermiamo lungo la strada in un'altra piccola ma interessante Bastide, Issigeac, che ha un'origine e una impostazione diversa dalle altre.



Issigeac Palazzo dei Vescovi

Il villaggio ha infatti una forma rotondeggiante, una remota origine gallo-romana ed uno sviluppo trecentesco attorno al monastero benedettino, il cui abate era anche signore del borgo. Una breve passeggiata per le sue strade, ora silenziose e quasi deserte, ci fa scoprire angoli deliziosi e affascinanti.

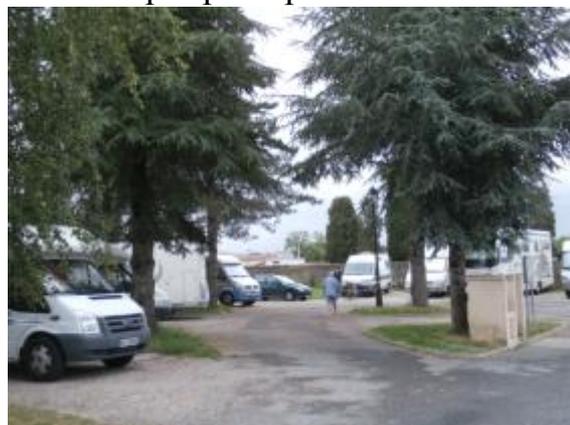


Issigeac



Issigeac

Arriviamo infine a Monpazier e troviamo facilmente la piccola e tranquilla area di sosta, gratuita, con carico e scarico; fortunatamente c'è ancora qualche posto, anche se per poco però!



Monpazier Area di sosta

2 luglio

Monpazier – Montignac – Grotta di Lescaux - Roque Saint Christophe – Les- Eyzies- de- Tayac km 93



Monpazier

Sono le prime ore di una domenica mattina grigia e piovigginosa, quando, attraverso una delle tre porte d'accesso che interrompono la fortificazione, entriamo nella cittadina silenziosa e ancora addormentata. Arrivati nella piazza, si rimane incantati dal susseguirsi armonioso delle piccole case, con i portici dagli archi in stile gotico e dalla struttura intatta dell'antico mercato dal tetto cinquecentesco sostenuto da colonne lignee.



Monpazier



Monpazier



Monpazier

Appena fuori dalla piazza, si trova la chiesa gotica di St. Dominique, semplice e ad una sola navata, ma di dimensioni enormi se paragonata al villaggio.



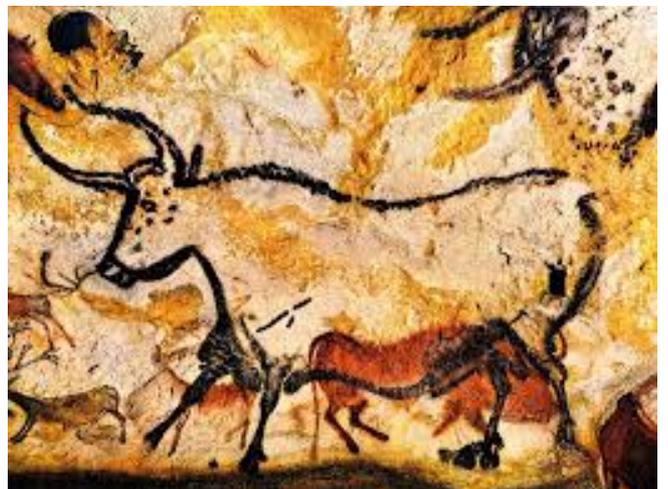
Monpazier Rilievo sulla facciata della chiesa

Dopo un po', la "bella addormentata" comincia a risvegliarsi, i caffè e i negozi si animano, anche noi facciamo qualche acquisto nel negozio di alimentari, in particolare una confezione di buonissimo prosciutto d'oca che è stata una vera e piacevole scoperta. Lasciata la piccola Bastide di Monpazier, un vero gioiello nel suo genere, ci inoltriamo nella zona del Perigord Noir, per raggiungere Montignac dove, presso l'Ufficio del Turismo, facciamo i biglietti per la visita guidata alla Grotta Lascaux II (€ 10 a persona) Non esistono visite guidate in italiano e questo lo possiamo capire, vista la scarsità di turisti italiani che anche noi abbiamo verificato da queste parti. Non è affatto comprensibile, invece, che non abbiano alcuna guida cartacea in lingua italiana, visto che le hanno in tutte le altre lingue europee. Per quel che potrà servire, anche qui lo abbiamo fatto presente. Lascaux II, che dunque visitiamo con guida in inglese, è la fedelissima ricostruzione dell'originale, la cosiddetta "Sistina della Preistoria", la grotta scoperta per caso nel bosco da quattro ragazzi nel 1940. I dipinti rupestri, che sono datati tra 25.000 e 15.000 anni prima di Cristo, si trovano principalmente sul soffitto e rappresentano più di 1500 figure di animali: cavalli, bisonti, tori e cervi, nei colori nero, rosso e ocra in movimentate scene. Fu chiusa al pubblico nel 1963 perché i disegni rischiavano di deteriorarsi irrimediabilmente a causa delle spore generate dalla respirazione umana. Oggi è stata ricostruita nel bosco, vicino all'originale, sottoterra, ricreando perfino la stessa temperatura di 13°. Dopo esserci infilati le giacche a vento scendiamo fino ad una prima grotta dove la guida fa un'introduzione generale.



Lascaux Sala dei Tori

Quando, dopo aver attraversato la prima galleria, si arriva alla Sala dei Tori, nonostante si sappia che si tratta di riproduzione, si rimane comunque affascinati dalla grandiosità e dalla potenza di queste raffigurazioni. La maestria e l'abilità tecnica di questi autori sono sorprendenti visto che sono state espresse da esseri umani che noi consideriamo "primitivi". Pare che Picasso, dopo aver visto questi dipinti, abbia detto: "noi non abbiamo inventato nulla".

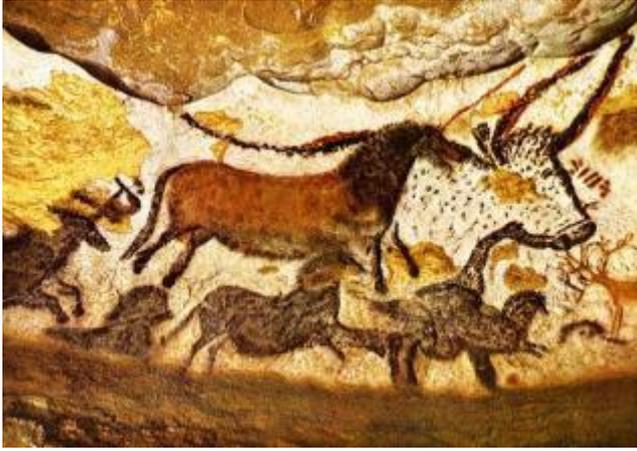


Lascaux

Alcuni animali mostrano addirittura la ricerca di una forma di prospettiva e di un notevole realismo, gli occhi sono tutti diversi tra loro e spesso i dettagli dei corpi sono accentuati dall'uso voluto dei rilievi naturali della roccia.

Tra i numerosi animali raffigurati, compare un solo pesce, un solo uccello ed un solo

essere umano, che però ha il volto coperto da una maschera da uccello; e questo è uno dei misteri che non ha avuto spiegazione. Come del resto, non sappiamo quale fosse la funzione di questo luogo e a quale scopo sia stato così splendidamente decorato, dato che sicuramente non è mai stato abitato.



Lascaux

Poiché le foto all'interno sono espressamente vietate, anche senza flash, di conseguenza queste non sono nostre.

Tornando verso Montignac, ai piedi della collina di Lascaux, abbiamo visto un grande cantiere con vari edifici in costruzione. Infatti dopo Lascaux II non si sono certo fermati, e mentre una Esposizione Internazionale sull'Arte Rupestre, detta Lascaux III sta girando il mondo, il prossimo anno aprirà Lascaux IV, un museo sull'arte rupestre con tecnologie multimediali interattive di ultima generazione. Sono riusciti a trasformare una situazione negativa, come la chiusura della grotta, in una gigantesca e proficua operazione di marketing. Che dire? Chapeau! Continuando questa "full immersion" preistorica, torniamo indietro e seguiamo il corso del fiume Vezere, lungo la D706. Prossima tappa è l'immensa falesia di La Roque Saint Christophe un luogo incredibile, abitato ininterrottamente per 50.000 anni. C'è un grande parcheggio anche per camper e il biglietto per la visita costa € 8,50 con guida cartacea in italiano. Vissero qui gli uomini di Neandertal, poi quelli del Neolitico, seguiti

da quelli dell'età del Bronzo e del Ferro, per continuare nel Medioevo fino agli ultimi anni del 1500. Durante le guerre di religione, l'abitato venne definitivamente distrutto e abbandonato. L'insediamento, lungo più di un chilometro, alto cento metri sul fiume, consiste in cinque terrazze formatesi con l'erosione millenaria del fiume, poi trasformate in abitazioni, ricoveri per animali, luoghi di lavoro.



La Roque Saint- Christophe



La Roque Saint- Christophe

Questa fortezza troglodita ha avuto una vita lunghissima, poiché difficilmente espugnabile per la sua posizione ed accessibile da terra soltanto attraverso uno stretto passaggio costituito da una passerella mobile con torre di guardia.



La Roque Saint-Christophe

Ci sono varie ricostruzioni del periodo medioevale, sinceramente un pò naif, con attrezzi e manichini; decisamente più apprezzabili i filmati sullo schermo, oltre allo stupendo panorama sulla Valle della Verzere. Concludiamo la giornata sostando nella bella area camper alberata di Les-Eyzies-de-Tayac (5 € a notte, con carico e scarico, pagabili al vigile urbano che passa due volte al giorno. N 44.93791 E 1.01004). Siamo nella cosiddetta Capitale della Preistoria; il piccolo villaggio, nato nell'ottocento in seguito ai rilevamenti archeologici di quel periodo, si trova sotto un'enorme falesia. Le case, appoggiate alla roccia, si arrampicano fino al vecchio castello, accanto al quale si trova il modernissimo edificio del Museo Nazionale della Preistoria, dalla cui terrazza una grande statua raffigura l'uomo di Cro-Magnon che guarda la sua valle.



Les Eyzies de Tayac

Dopo cena, in un bar del centro, assistiamo alla partita dei Campionati Europei Italia – Germania, purtroppo finita male per noi.

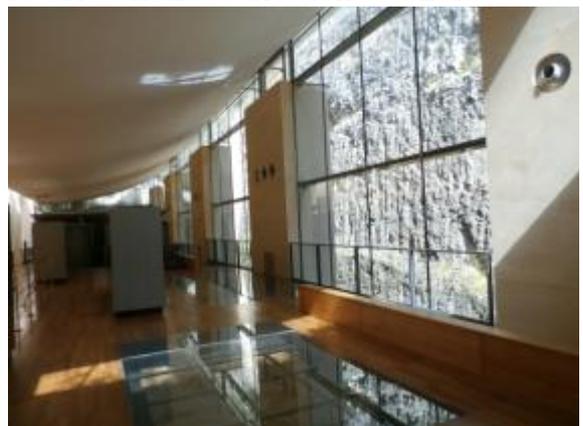
3 luglio

Les- Eyzies- de- Tayac – Sarlat- la- Caneda – La Roque-Gageac - Domme km 41



Les Eyzies de Tayac Museo

Stamattina visitiamo il bel museo Nazionale della Preistoria, tra l'altro casualmente gratis, essendo la prima domenica del mese (la stessa cosa ci capitò al Louvre anni fa). Si tratta di un'ottimo allestimento, chiaro e suggestivo con un buon compromesso tra l'esposizione museale tradizionale e l'apporto di filmati e tecniche multimediali. Consigliabilissimo da vedere all'inizio o alla fine del tour preistorico nella Valle della Vezere.

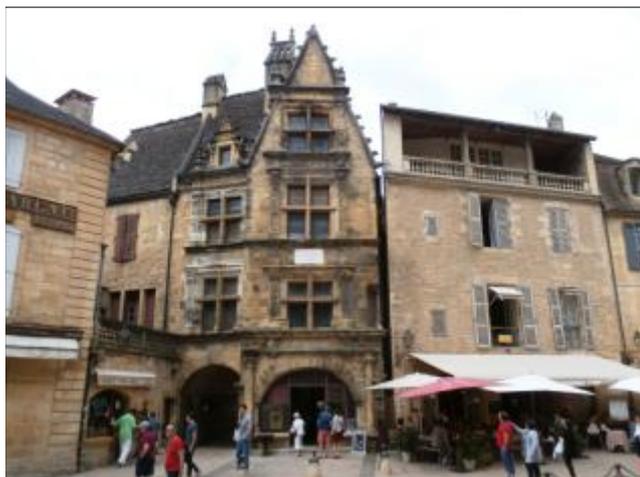


Les-Eyzies-de Tayac Museo

Ripartiamo da Les-Eyzies-de-Tayac alla volta della piccola capitale del Perigord Noir, Sarlat-la-Caneda. Sostiamo in Avenue General De Gaulle, in un parcheggio per autobus, gratuito, accanto al cimitero, ottimo per la visita della città perché da qui in dieci minuti a piedi si raggiunge il quartiere antico. Si può iniziare la visita da Place de Peyron, dove sorge la grande Cattedrale, in origine abbazia benedettina carolingia, che ha subito nei secoli molte trasformazioni. Alle sue spalle troviamo l'antico cimitero con una curiosa torre cilindrica detta "Lanterne des morts".



Sarlat-la-Caneda Lanterne des morts



Sarlat- la- Caneda

Con una piacevole passeggiata attraverso il piccolo centro, ricco di antiche case rinascentali e gotiche dal tipico color

ocra , molto ben conservate, arriviamo in Place de la Libertè. Vi si affacciano poderosi edifici secenteschi, anche questi dai caratteristici tetti a punta, spioventi, coperti di ardesia scura. Tutti i negozi e negozietti traboccano dei prodotti tipici del Perigord, come foie gras, tartufo, noci e vino. Qui dunque optiamo per le rinomate noci che ancora ci mancavano nell'elenco gastronomico del Perigord !



Sarlat-la-Caneda Place de la Libertè



Sarlat-la-Caneda

Torniamo a sud, verso il corso della Dordogna, e raggiungiamo La Roque Gageac, un altro dei villaggi inseriti nel circuito dei più belli di Francia.



La Roque Gageac



La Roque Gageac

Parcheggiamo nell'area di sosta in fondo al villaggio, dove il parchimetro, oltre alla tariffa notturna di € 8, dispone pure di quella oraria diurna perfetta per la nostra visita (istruzioni anche in italiano).

Sul fiume si snoda una lunga fila di casette dai tetti aguzzi, sovrastate da un'alta falesia. In fondo all'ansa della Dordogna si scorge l'elegante castello Manoir de Tarde, ricostruito nel secolo scorso in perfetto stile rinascimentale.



La Roque Gageac

Percorrendo una delle stradine che si inerpicano sulla falesia, si incontrano i resti di un forte trogloditico e una chiesetta da cui si gode un magnifico panorama sul fiume. Da qui si può percorrere un sorprendente giardino che, godendo di un clima mite per la sua esposizione a sud, accoglie piante mediterranee come limoni, aranci, bouganville e addirittura palme e banani.



La Roque Gageac

Anche qui, nei secoli, il corso d'acqua ha avuto un ruolo fondamentale nella vita del borgo, come testimonia la sua flotta di gabare, che tutt'ora solcano il fiume traboccanti di turisti.



La Roque Gageac

Lasciamo questo borgo molto suggestivo e concludiamo la giornata raggiungendo la vicina bastide di Domme, un villaggio fortificato, posto su un promontorio, anche questo sulla Dordogna.

Ci sistemiamo nella bella area di sosta municipale, in località Le Pradal, a circa 500 m. dalla bastide (carico e scarico, ottimi servizi igienici, sosta diurna € 3, dalle 19 alle 10 € 7, per 24 h € 9, pagabili con carta di credito N 44.80053, E 1.22156)



Domme Area di sosta

4 luglio

Domme – Rocamadur - Figeac –
Decazeville - Rodez – Millau – Alzon
km 278



Domme

Al mattino, con il cielo di un azzurro sorprendente e una temperatura piacevolmente fresca, ci incamminiamo verso il villaggio che ci accoglie con la sua imponente porta racchiusa tra due massicce torri cilindriche. Entriamo nella cittadina, ancora quasi deserta, ed arrivati in Place de la Rode ci troviamo davanti un bel palazzetto dalla curiosa forma irregolare, con portici ed una deliziosa trifora.



Domme

Si tratta dell'antica abitazione del reale battitore di moneta, oggi trasformata nell'atelier di uno scultore. Proseguendo sulla Gran Rue si giunge nella Place de la Halle, dove troviamo l'Ufficio Turistico all'interno dell'antico mercato coperto.



Domme

Con la mappa della bastide tra le mani, fatti pochi passi, ci troviamo sul Belvedere de la Barre, davanti ad un panorama spettacolare che da solo vale la visita a Domme.

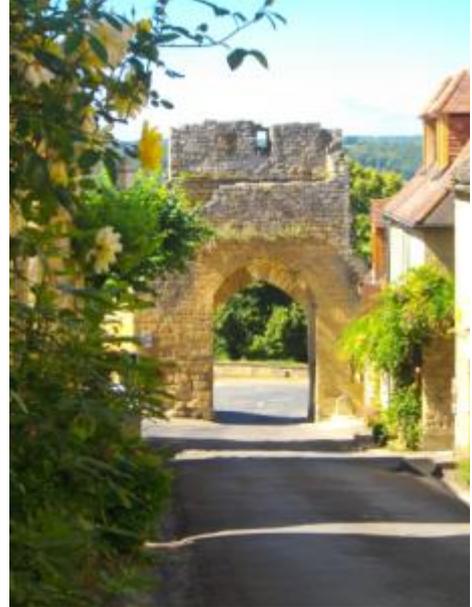


Domme Panorama dal belvedere



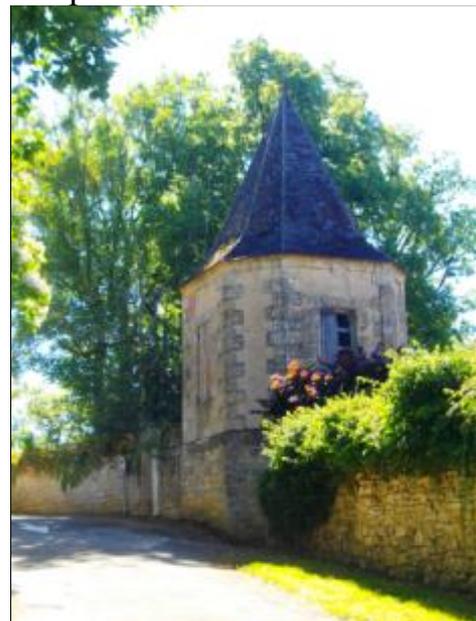
La falesia scende a picco sotto di noi e girando intorno lo sguardo si ammira la

verdissima valle percorsa dalle anse sinuose e azzurre della Dordogna, che scorre lenta tra campi coltivati, boschi e speroni rocciosi. Da qui inizia la Promenade des Falaises, un facile e piacevole percorso lungo le mura, sempre con splendidi scorci sulla pianura sottostante.



Domme

Durante la passeggiata, tranquilla e ancora solitaria, incontriamo un piccolo e curato parco pubblico, un vecchio mulino a vento e le altre due antiche porte della bastide, poste lungo la cinta muraria che segue la cresta del promontorio roccioso.



Poco prima di aver compiuto il giro completo delle mura, arriva il famoso trenino che avevamo visto parcheggiato nella piazza principale. Se possibile,

secondo noi, per gustare l'incanto e la magia di questo bellissimo luogo, il percorso delle mura va fatto a piedi. Per la nostra esperienza, dunque, consigliamo la visita al mattino presto e assolutamente senza trenino!!



Domme

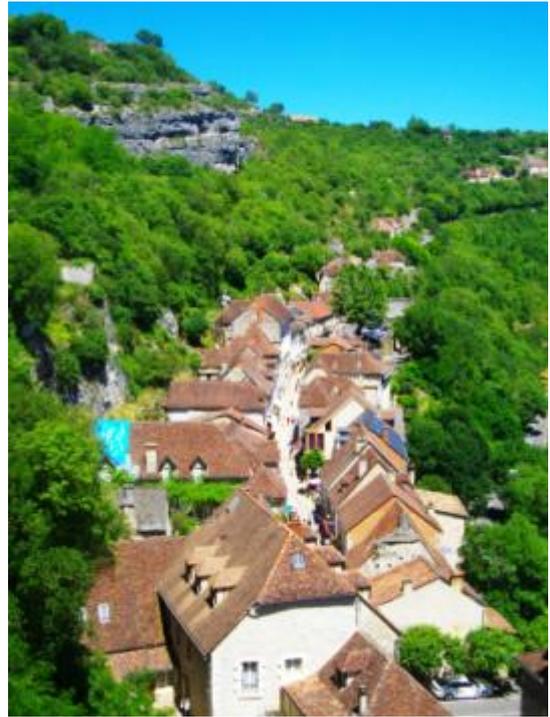
Tornati all'area di sosta, ripartiamo per la seconda tappa della giornata, Rocamadour, la cittadella religiosa, aggrappata alla parete rocciosa del canyon sul fiume Alzou, famosa tappa francese sul Cammino di Santiago.



Rocamadour

Ai piedi del costone roccioso, il piccolo borgo, racchiuso da quattro porte, si snoda lungo un'unica strada. Da qui si può salire alla cittadella religiosa con l'ascensore o la

scalinata detta Via Sancta.



Rocamadour Il villaggio

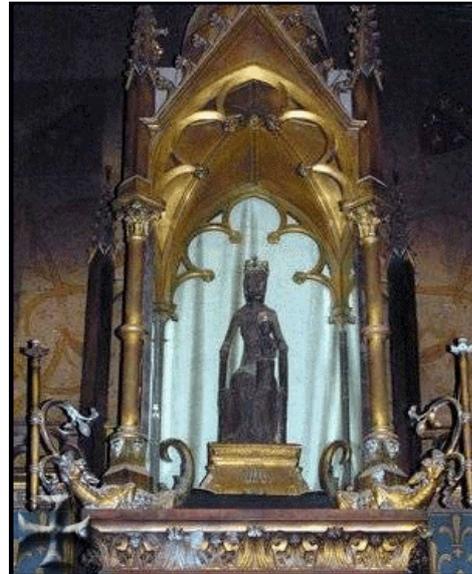


Rocamadour Il Castello

Lasciato il camper nel parcheggio vicino al castello, che si trova sulla sommità del costone roccioso, scendiamo verso la cittadella religiosa percorrendo la Via Crucis, un percorso pedonale nel bosco a strapiombo sulla valle, scandito dalle cappelle delle "stazioni".

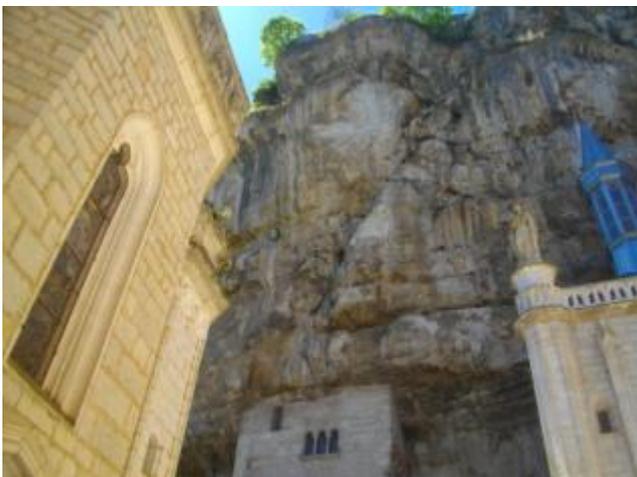


Rocamadour Stazione della Via Crucis



Rocamadour Madonna Nera

Alla fine arriviamo al livello centrale della falesia dove, addossato alle pareti rocciose, si trova il complesso di edifici religiosi come la romanica St. Sauveur, la più antica cripta di St. Amadour e, più in alto, la cappella di Notre-Dame-de-Rocamadour che risale al 1700.



Rocamadour

All'interno, le pareti, annerite da secoli dal fumo delle candele, sono coperte di ex voto e vi si venera la piccola statua della Vergine Nera, un'immagine intagliata nel legno, in stile piuttosto primitivo ma di grande forza espressiva. Il culto delle madonne nere, molto antico e con profondi legami con l'Oriente, si diffuse in Europa soprattutto con le Crociate e, più tardi, per opera dei Templari.



Rocamadour Cittadella religiosa

Con la visita a questo importante centro di spiritualità, salutiamo la regione del Perigord che si è rivelata veramente un concentrato di attrazioni all'insegna della natura, dell'arte e della gastronomia e iniziamo il viaggio di ritorno verso casa. Attraversiamo la regione del Midi-Pyrenees e, dopo Rodez, percorriamo di nuovo un tratto della A75, la bella superstrada che attraversa l'altopiano del Parco Naturale Grand Causses.

Dopo Millau, invece di continuare verso Montpellier, seguiamo una strada secondaria, deserta, stretta e tortuosa (anche

troppo) che scende tra i boschi in direzione di Nimes e ci fermiamo per la notte nell'area di sosta (gratuita con servizi a pagamento) di Alzon, un piccolo e sperduto villaggio ai confini del Gran Causses.



Alzon Area sosta

5 luglio

Alzon - Nimes - Salon-de Provence - Aix-en-Provence - Frejus - Sanremo
km 457

Oggi, giornata di viaggio sulle statali francesi fino a Frejus e poi in autostrada fino a Sanremo, dove abbiamo sostato nell'area camper di Pian di Poma. Purtroppo, dopo le ottime soste francesi, il confronto è desolante. Quella che viene spacciata per area di sosta, al costo di 15 €, non è altro che un parcheggio, sporco e mal tenuto, dove giorno e notte entra chiunque, dai motorini sgommanti a chi porta i cani a defecare, con i servizi di carico e scarico lontani e inutilizzabili. Veramente un peccato, perché la posizione sul mare, come si vede nella foto, è bellissima.



Sanremo Area sosta Pian di Poma

6 luglio

Sanremo - Siena km 450